

» ultimamente un attestazione simile ad un' altra già fatta dal conte
 » di Castro, che la repubblica non riconosce per sua una scrittura
 » diretta ai rettori e comunità del dominio che si pubblicò nel
 » principio delle discordie sotto nome di lettera ducale, e che per
 » non sua l'abbia dichiarata (1).

» Negli articoli sostanziali dunque resterà che si conservi in-
 » violato il non uso delle tre leggi già stabilito con la parola dei
 » due re, e che s' attenda a disporre il ritorno dei padri della
 » compagnia di Gesù; sopra il quale, siccome non posso dire a
 » vostra Signoria per ora se non che è desideratissimo da Sua
 » beatitudine, così le scriverò quel più che occorrerà, esposte che
 » abbia l'ambasciatore Contarini le cause della repugnanza della
 » repubblica che si presuppongono aliene dalle cause dell' inter-
 » detto. Ma essendosi avuta intanto una ferma intenzione per mez-
 » zo dei ministri del re di Francia che sotto la cura del nunzio
 » non ricuseranno quei signori che stiano le chiese, le case e i
 » beni de' Gesuiti, dovrà intendersi vostra Signoria col signor di
 » Frenes ambasciatore di sua Maestà cristianissima per entrarne
 » in possesso.

» Grande occasione nondimeno vostra Signoria avrà d'impie-
 » gare la sua desterità e prudenza in altri bisogni, i quali sono
 » così grandi, come sono perniciosi per gli effetti della lunga con-
 » tumacia dei medesimi signori, e le converrà faticarsi nella

(1) Convien dire, che il cardinale di Gioiosa abbia dato ad intendere al papa, per acquietarlo, quel che non era; perchè dallo stesso suo carteggio e dagli atti pubblici rilevasi ben chiaro, che Paolo V voleva che la repubblica disapprovasse e rivo- casse tutte le scritture contro l'interdetto, e tutte le lettere ed istruzioni scritte dai principali consigli ai magistrati di provincia. Ma il senato rispose, quanto alle scritture non poterle disapprovare perchè disapproverebbe le stesse sue ragioni;

e per non inasprire più oltre il negozio fu preso il partito di non più parlarne. E quanto alle lettere ed istruzioni, che non si credeva in debito di render ragione ad altri di ciò che passava tra il governo e i suoi ministri nell' amministrazione interna dello stato: bensì egli disapprovava quelle lettere o circolari che o fossero supposte o diramate da privati e senza autorità legale. E il cardinale Gioiosa confessò, che era impossibile l'ottenere di più.